Una dichiarazione del Premier svedese Erlander all'agenzia ungherese MTI

La Svezia accetta la proposta di una conferenza paneuropea

Il presidente dell'Internazionale socialista, Pittermann, ha dichiarato che la proposta dei paesi del patto di Varsavia « merita una grande attenzione » Nuove prese di posizione dei liberali tedeschi: riconoscere la R.D.T.

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 31.

Il primo ministro svedese Tage Erlander, che ha preso parte ai lavori della conferenza dell'Internazionale socialista a Vienna, ha rilasciato una dichiarazione al corrispondente dell'agenzia magiara di notizie MTI a proposito dell'appello lanciato da Budapest dai paesi del patto di Varsavia.

Erlander ha affermato che la Svezia « accetta l'idea di una conferenza paneuropea ed è pronta, quindi, a prendervi parte ». Condizione del successo — ha poi detto il primo ministro svedese — è che la fase preparatoria venga svolta con attenzione. Erlander ha poi posto l'accento sulla importanza che assume, in tale quadro, lo sviluppo del commercio tra est ed ovest. Ha poi auspicato che le relazioni non devono essere ostacolate dalle integrazioni economiche dei vari paesi. Concludendo la sua dichiarazione Erlander ha chiesto la fine della guerra nel Vietnam.

Anche il presidente dell'Internazionale socialista Bruno Pittermann ha dichiarato al corrisponte della MTI che: « L'appello di Budapest e la conferenza meritano grande attenzione e l'Internazionale socialista, di conseguenza, si occuperà a fondo dei problemi connessi alla convocazione della conferenza stessa ».

Le due interviste sono state accolte in Ungheria positivamente. Già stamane i giornali notavano che l'appello per una conferenza paneuropea è riuscito a smuovere la situazione nel continente e ad imporre, ai diversi schieramenti politici, un discorso concreto sul futuro dell'Europa. Le due dichiarazioni che ora sono state rese a Vienna — si nota nei circoli della capitale magiara — non fanno che confermare la giustezza dell'impostazione data dai paesi del patto di Varsavia a tutto il problema europeo.

c. b.

VIENNA, 31.

L'internazionale socialdemocratica si è riunita ieri a Vienna. Due sono stati i temi fondamentali del dibattito: l'unità europea e la crisi nel Medio Oriente. Le delegazioni dei dodici paesi partecipanti alla conferenza sono state unanimi nell'auspicare un allargamento della comunità europea e nello stesso tempo hanno sottolineato l'opportunità di accogliere il dialogo con i paesi socialisti, al quale non possono non essere presenti, secondo l'internazionale socialdemocratica, gli Stati Uniti.

Sul problema del Medio Oriente, introdotto dal vice Premier di Israele Allon, è stata ribadita la posizione nota, che Cariglia per il PSI ha riproposto: un accordo diretto fra arabi e israeliani.

Nel corso dei lavori è intervenuto il segretario generale del PSI, Ferri, che ha detto di essere favorevole all'allargamento del mercato comune con l'inserimento della Gran Bretagna e di altri paesi

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 31.

Mentre in duecento località dell'a Germania federale si svolgevano ieri le marce di Pasqua « per una alternativa democratica alla politica del governo federale » e il riconoscimento della RDT, il partito liberale accentuava le sue posizioni critiche nei confronti della coalizione di governo ponendo al centro dei suoi congressi la richiesta del riconoscimento della RDT.

Nell'Assia, nel Baden Wuerttenberg e a Berlino occidentale, si sono levate le stesse richieste che, come ha detto ad Hanau il presidente del partito liberale regionale Mischnick, devono partire dalla realtà e non dall'e illusioni. A Karlsruhe, dove era in corso un altro congresso liberale, si è detto chiaramente che la Germania occidentale deve smetterla di considerarsi l'unico rappresentante dei due Stati tedeschi La RDT deve essere riconosciuta sulla base del diritto internazionale Anche l'organizzazione liberale di Berlino ovest ha votato un documento per il riconoscimento della RDT e della frontiera dell'Oder Neisse e per la non validità del patto di Monaco

Alla lotta in corso nella Germania ovest per il riconoscimento della RDT ha dato un contributo l'organizzazione delle marce di Pasqua che si sono svolte tra sabato e domenica nell'a Germania federale, non senza violenti scontri con la polizia. Decine di migliaia di persone hanno partecipato a questi cortei, nel corso dei quali è stato chiesto l'immediato riconoscimento della Germania democratica. La polizia è intervenuta pesantemente contro alcuni cortei e soprattutto a Stoccarda e Duesseldorf. A Essen, settemila persone hanno partecipato a un comizio a cui era presente anche Max Reimann.

Adolfo Scalpelli

Carmichael prevede più forti repressioni

GINEVRA, 31.

In un'intervista alla « Tribune de Lausanne », Stokely Carmichael, uno dei « leaders » del movimento radicale negro americano, ha previsto che l'amministrazione Nixon si impegnerà quanto prima in più forti repressioni contro i negri.

Carmichael ha caratterizzato la fase attuale della lotta dei negri come quella « dell'organizzazione lenta, metodica e logica ». « In un primo tempo — egli ha detto — abbiamo parlato ed agito per aggravare le contraddizioni già esistenti e risvegliare le coscienze... Ora, il periodo dell'azione spontanea è finito ».

L'intervistato ha detto anche che « la questione non è di sapere se una guerra civile può essere evitata oppure no », dal momento che i negri « cercano di ottenere la liberazione con tutti i mezzi ». Ma, ha proseguito, « è l'oppressione a decidere quando il prezzo dell'oppressione è troppo elevato e per il momento non sembra esso sia giunto a questa conclusione ».

Il « leader » negro ha escluso un suo incontro con Nixon, che sarebbe, egli ha affermato, « un'inutile perdita di tempo »

Commenti sovietici al dibattito in USA sull'antimissile

MOSCA, 31.

(e r) - La stampa sovietica continua a seguire con grande attenzione il dibattito in corso negli USA circa la decisione di costruire un sistema di difesa antimissilistico La « Pravda » di oggi raccoglie le obiezioni di Fulbright e di Edward Kennedy alla decisione di Nixon sottolineandone due aspetti: il fatto che il sistema antimissilistico potrebbe ostacolare le trattative sovietico-americane sulla limitazione bilanciata dei vettori strategici nucleari e il fatto che viene arrecato un serio colpo al programma sociale, la cui necessità è ammessa da tutti La discussione continua, nota il giornale, coinvolgendo strati sempre più ampi di americani, perchè « si tratta di alleggerire il peso degli armamenti, cessare la guerra fredda e consolidare la pace ».

Giorni addietro lo stesso giornale e le « Isvestia » avevano posto l'accento sul fatto che i governanti americani non devono farsi illusioni circa la possibilità che la costituzione del sistema antimissilistico possa influire, in termini ricattatori, sui futuri colloqui con i sovietici.

Al funerale di Eisenhower colloquio Nixon-De Gaulle

WASHINGTON, 31.

La salma di Eisenhower è stata portata questa sera (ore 22 italiane) dal Campidoglio — dove era stata esposta per 23 ore — alla Cattedrale nazionale, dove ha avuto luogo il solenne servizio funebre, alla presenza delle rappresentanze estere. Successivamente la salma è stata trasportata alla « Union Station », dove è stata messa su un treno funebre diretto ad Abilene, nel Kansas

L'orazione funebre per Eisenhower è stata pronunciata ieri dal presidente Nixon, il quale ha detto che Eisenhower è stato « un gigante » e « il primo cittadino del mondo ».

Nel pomeriggio di oggi, alle 16, Nixon ha ricevuto per un'ora alla Casa Bianca il generale De Gaulle, in colloquio privato. Il presidente francese, che ha lasciato Washington nella serata dopo il servizio funebre, è stato l'unico ospite straniero ricevuto dal presidente USA prima dei funerali. Un portavoce ha detto che « è possibile siano state discusse questioni che vanno oltre un semplice gesto di *cortesia* ». Domani Nixon riceverà Rumor « per un colloquio di carattere politico ».

Mentre « Al Fath » intensifica la lotta

Scontri tra ragazze arabe e truppe israeliane a Gaza

Durissime condanne inflitte a patrioti palestinesi - Un discorso di Nasser chiude al Cairo il congresso dell'Unione socialista

Studentesse arabe manifestano contro le truppe israeliane

IL CAIRO, 31

Ventotto studentesse arabe sono rimaste ferite nelle ultime ore a Gaza, in scontri con le truppe israeliane occupanti. Secondo la versione fornita dall'*Associated Press*, gli israeliani sono intervenuti contro le ragazze, che erano uscite dalla scuola in seguito alle scosse del terremoto avvertito stamane in tutto il Medio Oriente, e le hanno manganellate per « prevenire » manifestazioni. Le ragazze hanno risposto a sassate. La scuola è stata chiusa.

Condanne durissime sono state inflitte da tribunali israeliani a patrioti arabi. Un tribunale militare di Nablus ha condannato sei arabi al l'ergastolo « per aver introdotto armi nei territori occupati della Cisgiordania ». A Lydda, un altro tribunale militare ha condannato un altro patriota a venticinque anni per « possesso di armi ».

In un nuovo minaccioso discorso, il ministro della Difesa Dayan ha invitato gli israeliani a tenersi pronti a sostenere nuove prove « per una battaglia che potrebbe anche essere *imminente* ». Occasione del suo discorso è stata una cerimonia pubblica per la raccolta di fondi destinati a coprire per un terzo l'acquisto di 50 caccia a reazione *Phantom* commissionati recentemente

Dayan che era accompagnato dal ministro delle finanze Zeev Sharef ha motivato il suo « grido di allarme » tra l'altro con il fatto che gli arabi si « stanno mostrando sempre più intolleranti verso l'occupazione israeliana ».

Al Cairo, il congresso dell'Unione socialista araba ha chiuso i suoi lavori con l'approvazione di una serie di risoluzioni nelle quali si afferma tra l'altro che gli arabi « distingueranno amici e nemici dal comportamento che le quattro grandi potenze terranno negli imminenti colloqui a quattro » e si ripete che « la forza è l'unico mezzo per recuperare le terre che ci sono state prese con la forza ». Un'altra risoluzione chiede a tutti i paesi arabi di appoggiare la resistenza palestinese. Nell'ultima seduta ha preso la parola il presidente Nasser, il quale ha rilevato l'accresciuta potenza delle forze armate egiziane e ha previsto più duri scontri con gli israeliani. Nasser ha confermato l'appoggio egiziano alla risoluzione del Consiglio di sicurezza.

Frei sconfitto rinuncia alla presidenza del Cile

SANTIAGO DEL CILE, 31

Il presidente democristiano Frei ha gettato la spugna Sconfitto alle elezioni politiche del 2 marzo (in cui la DC ha guadagnato 13 seggi al Senato, ma ne ha persi 26 alla Camera), messo sotto accusa per il massacro dei senza tetto di Puerto Montt (da sei a dieci morti, secondo versioni contrastanti), criticato da destra e da sinistra, il capo dello Stato cileno ha deciso di non caldeggiare una modifica della legge costituzionale che permettesse una sua eventuale rielezione, ed ha rinunciato a ripresentarsi candidato alla presidenza nelle elezioni dell'anno prossimo.

Si ritiene che la proclamazione ufficiale del candidato della DC avverrà durante la prossima riunione della Giunta nazionale democristiana, dal 1° al 3 maggio. Si fa il nome di Rodomiro Tomic, ex senatore ed ex ambasciatore a Washington.

Il conflitto con la Cina

ATTENUATI A MOSCA I TONI POLEMICI

Per quanto riguarda i possibili negoziati di confine si afferma che « la parola spetta a Pechino »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 31.

L'invito alle trattative, rivolto sabato dal governo sovietico a quello cinese per « prendere, con urgenza, misure pratiche dirette a normalizzare la situazione alle frontiere » e « riprendere le consultazioni interrotte nel '64 » ha già ottenuto qualche manifestazione aperta. Innanzi tutto, si è interrotta, almeno in parte, la corsa alle accuse e alle controaccuse dei giorni scorsi.

Così, l'atmosfera è per questo aspetto mutata: l'accento anche nei titoli dei giornali dei comunicati, della radio e della TV viene messo sempre più sulla prospettiva difficile ma reale dei negoziati.

La *Pravda* pubblica, ad esempio, stamane, in luogo di un commento redazionale, alcune lettere di lettori. Talune riflettono ancora gli stati di animo dei giorni scorsi quando, difatto, ai cittadini sovietici non veniva presentata altra prospettiva che quella di una inevitabile sconfitta di Mao Tse Dun e della sua « cricca » ad opera dei comunisti e del popolo cinese.

Ma, in altre lettere, vi sono già segni di un linguaggio nuovo: « La dichiarazione del governo sovietico — leggiamo ad esempio in un documento firmato da un operaio stuccatore, deputato del Soviet Supremo — è la voce della ragione ». In altre lettere ancora, si mette in rilievo la « calma » e la « saggezza » dimostrate dal governo sovietico.

Il primo commento ufficiale rimane quello di ieri della *Pravda*, a firma Ratiani, che oscillava però ancora fra la polemica contro il « gruppo di Mao » e la registrazione degli elementi nuovi In realtà, il documento del governo sovietico si concretizza proprio, oltre che per la precisa proposta *politica in esso contenuta*, per il tono fermo ma pacato e la mancanza di ogni inutile asprezza. Le rivendicazioni territoriali cinesi vengono respinte con decisione, e così l'interpretazione data dai dirigenti di Pechino agli incidenti sull'Ussuri (che, viene ripetuto, sono stati deliberatamente organizzati dai cinesi per ragioni di politica interna e internazionale) Ma tutto questo nell'ambito di un discorso che è, oggi pare, diretto a proporre la strada delle trattative

Fra l'Unione Sovietica e la Cina non c'è in gioco soltanto l'isola di Damanski; e sarebbe errato (mentre, del resto, lo stesso inizio delle trattative, limitato ai problemi di confine è tutt'altro che certo), nutrire facile ottimismo. Ma, allo stato attuale delle cose, sarebbe già qualche cosa se si riuscisse a bloccare la spirale delle accuse sempre più esasperate degli incidenti e delle provocazioni.

Ma, quali sono, in concreto, le possibilità che sovietici e cinesi possano sedere presto allo stesso tavolo per affrontare alcune delle divergenze sorte fra i due paesi socialisti? La parola spetta ora a Pechino Qui a Mosca si è comunque propensi a ritenere che qualcosa sia maturato anche in Cina Lo dimostrerebbe il fatto che altri gravi incidenti di frontiera non se ne siano più verificati e che, da parte cinese, sia pure alternato al rilancio delle vecchie e minuziose dichiarazioni antisovietiche, si sia accennato, in qualche caso, alla possibilità di una soluzione politica

Con molto interesse è stato rilevato poi che il primo indiretto incontro tra sovietici e cinesi, avvenuto nei giorni scorsi a Pechino in occasione della festa nazionale pakistana, si è svolto senza incidenti. Per la prima volta dopo molti anni, i dirigenti cinesi, prendendo la parola, non hanno rivolto, infatti, le tradizionali accuse ai sovietici, cosicchè questi non hanno dovuto abbandonare la sala.

Adriano Guerra

Secondo l'agenzia di stampa ungherese

Respinta dalla Cina la nota sovietica?

BUDAPEST, 1 (mattina)

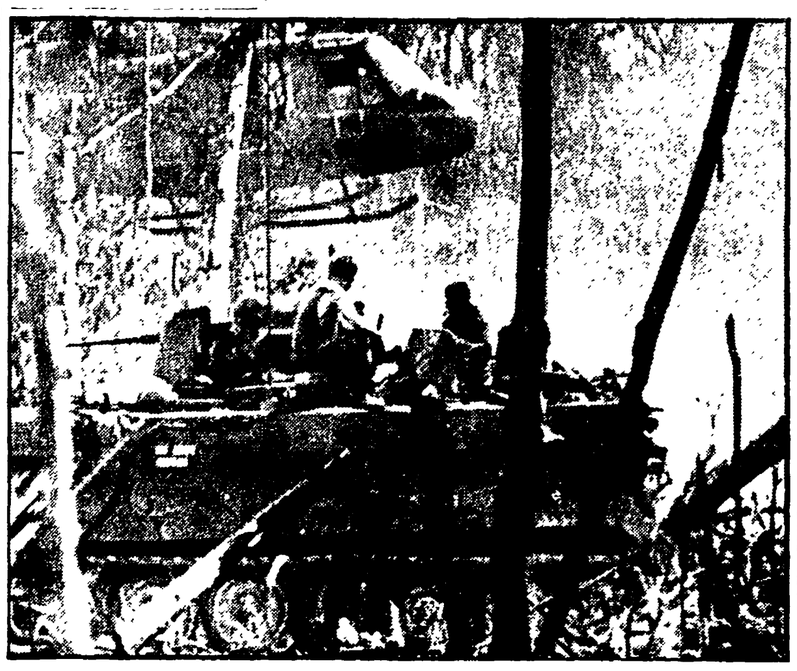
L'agenzia ungherese MTI in una corrispondenza da Pechino afferma stamane che la Cina popolare avrebbe respinto la proposta sovietica per la ripresa di colloqui sulla disputa di frontiera fra i due paesi.

Finora nè Mosca nè Pechino hanno fatto comunicazioni sull'accettazione o meno della proposta sovietica.

Washington

Il Pentagono ammette: le bombe sulla RDV scarsamente efficaci

1400 americani tra morti e feriti in una operazione fallita a nord est di Saigon — Quindici basi USA colpite dalla artiglieria del FNL



SAIGON — Un elicottero americano sorvola una colonna di carri armati in un « vuoto » che i bombardieri hanno aperto nella giungla presso Dan Tieng, nel Vietnam del sud. I carri armati sono impegnati nella operazione « Atlas Wedge », intrapresa dagli aggressori e dai loro fantocci per alleggerire la pressione del FNL attorno a Saigon (Telefoto AP)

WASHINGTON, 31

Il presidente Nixon ha dato inizio a una nuova serie di consultazioni sul problema vietnamita. Nel pomeriggio di oggi ha ricevuto l'ambasciatore a Saigon Bunker e il vice comandante del corpo americano di spedizione nel sud Vietnam, Goodpaster. Successivamente è in programma un colloquio con Cabot Lodge, capo della delegazione americana alla conferenza di Parigi.

Funzionari del Pentagono — riferisce l'agenzia AP — «hanno dichiarato che gli Stati Uniti hanno risentito poco, dal punto di vista militare, della proibizione dei bombardamenti sul Vietnam del nord » La dichiarazione conferma quello che l'opinione pubblica più sensibile di tutto il mondo aveva capito da tempo: i bombardamenti USA sulla RDV non avevano alcun peso militare, ma si proponevano soltanto, con il loro carattere terroristico e indiscriminato, di piegare il popolo vietnamita ad accettare il predominio americano.

Il ministro della Difesa USA, Melvin Laird, ha intanto rilasciato una intervista allo *US News And World Report*, nella quale afferma che, « se dipendesse da lui », non si opporrebbe a una partecipazione di « comunisti eletti in libere elezioni » al governo di Saigon. La formulazione di Laird è molto equivoca: essa non chiarisce che cosa intende fare il suo governo per costringere i fantocci di Saigon, decisamente contrari, a un governo di coalizione, nè che significato ha l'espressione «libere elezioni».

Gli accordi di Ginevra del 1954, come è noto, fissarono per il Vietnam del sud l'obbiettivo di « libere elezioni » e queste non si tennero proprio per volontà degli americani. Se Laird dovesse intendere per « libere elezioni » le farse elettorali tenutesi in questi anni sotto i vari regimi fantoccio, allora è chiaro che il ministro americano intende solo gettare fumo negli occhi all'opinione pubblica.

Uguale obbiettivo, quello di gettare fumo negli occhi, sembra avere una dichiarazione rilasciata da Cabor Lodge, capo della delegazione americana a Parigi, a una agenzia di stampa, secondo la quale « alcuni progressi sono stati compiuti » alle trattative parigine. In che cosa consistano questi « progressi » non si capisce, visto che gli USA non hanno ancora dimostrato la minima volontà di lasciare al popolo vietnamita il compito di decidere del suo avvenire.

SAIGON, 31

Nelle ultime 24 ore, l'artiglieria del FNL ha colpito una quindicina di basi militari in tutto il Vietnam del Sud, compresa Saigon In varie località — intorno a Saigon, nei pressi di Danang, nella zona del delta e a Tay Minh — si sono svolti duri combattimenti, nei quali americani e fantocci hanno avuto decine di morti e feriti.

Radio Hanoi, intanto, ha annunciato il completo fallimento dell'operazione *Atlas wedge*, un'azione americana per « ripulire » la zona a nord-est di Saigon. Dopo aver subito 1400 morti e feriti, afferma la radio, gli americani si sono ritirati. La fallita operazione si è svolta dal 17 al 21 marzo.

Sempre radio Hanoi ha infine denunciato che un aereo USA ha mitragliato un villaggio cambogiano, uccidendo tre bambini e ferendo altri nove civili.

Comunicato di Praga sugli incidenti di venerdì notte

Accanto all'esultanza sportiva si sono avute dimostrazioni antisovietiche in molte città - Feriti cinquantuno agenti di polizia

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 31.

Il ministero dell'Interno della Repubblica socialista ceca, ha reso noto oggi un comunicato sugli incidenti verificatisi nella notte di venerdì dopo l'incontro di hockey tra Cecoslovacchia e Unione Sovietica.

Nella dichiarazione si dice tra l'altro che oltre alle manifestazioni di giubilo per la vittoria sportiva, si sono avute dimostrazioni, in varie città, che sono state sfruttate per azioni prettamente anti-sovietiche. Ci sono stati danni ad edifici, particolarmente a quelli occupati dalle truppe sovietiche e si è giunti a serie violazioni dell'ordine pubblico. Le situazioni più gravi si sono verificate, dice il comunicato, a Praga, Bratislava, Brno, Usti sull'Elba, Mlada Boleslav, Liberez e in altre città Solo i danni causati a Praga, alla sede della Aeroflot, che è stata completamente devastata, ammontano a oltre un milione di corone Nell'azione contro i dimostranti sono stati feriti 51 agenti di polizia, alcuni dei quali in modo grave.

Al termine della dichiarazione si sottolinea che la situazione venutasi a determinare non ha avuto nulla in comune con le manifestazioni di orgoglio sportivo nazionale ed è stata sfruttata da parte di elementi provocatori per azioni di isterismo antisovietico.

In seguito agli attacchi odierni della « Pravda » contro Josef Smrkovsky che viene accusato di aver partecipato agli attacchi contro gli uffici di Praga dell'« Aeroflot », un portavoce dell'assemblea federale ha dichiarato oggi che Smrkovsky non si trovava nella piazza Venceslao venerdì sera e non ha partecipato a nessuna manifestazione antisovietica. Smrkovsky, attualmente presidente della Camera del popolo, apprezza la vittoria della squadra cecoslovacca di hockey su ghiaccio e comprende la manifestazione che l'ha seguita, ha concluso il portavoce. Ma deplora gli atti inconsulti di vandalismo che arrecano pregiudizio agli interessi dello Stato

La gioventù di Praga ha riservato oggi pomeriggio una accoglienza trionfale alla squadra di hockey su ghiaccio tornata in patria da Stoccolma

Un comunicato del Ministero degli esteri cecoslovacco annuncia che il vice ministro degli Esteri sovietico, Vladimir Semionov, è giunto oggi a Praga. Lo scopo della visita non è stato indicato

s. g.

Critiche della « Pravda » per gli incidenti di Praga

MOSCA, 31.

(e r). La « Pravda » si occupa oggi delle recenti dimostrazioni di Praga ed esprime meraviglia per la mancata fermezza del partito e del governo cecoslovacchi. Il giornale attacca altresì personalmente il presidente della Camera del popolo scrivendo: « All'assembramento di Piazza Venceslao era presente nientemeno che I. Smrkovski, il quale come è noto si è immischiato più volte in azioni simili ». La « Pravda » scrive che gli avvenimenti degli ultimi giorni mostrano che le forze antisocialiste cercano di inasprire la situazione e che radiotelevisione e organi di stampa hanno attizzato « passioni nazionaliste e una psicosi sciovinista ». Il partito e il governo non sono intervenuti « contro questi fenomeni malsani e pericolosi » e così « le forze di destra hanno potuto profittare del successo degli sportivi cecoslovacchi per una nuova provocazione politica ».

Radio Pechino sulla situazione cecoslovacca

PECHINO, 31.

Radio Pechino ha dato notizia delle manifestazioni e degli incidenti avvenuti a Praga dopo le due vittorie della nazionale cecoslovacca sulla squadra sovietica ai campionati del mondo di hockey su ghiaccio, affermando che con tali manifestazioni i cecoslovacchi hanno dimostrato di voler lottare « per difendere il loro onore nazionale ».

L'agenzia occidentale che dà notizia della trasmissione cinese, afferma che Radio Pechino ha definito l'intervento sovietico in Cecoslovacchia come « un nodo scorsoio passato intorno al collo dei nuovi zar di Mosca », qualificati anche come « social imperialisti ». Secondo l'agenzia l'emittente cinese ha aggiunto che « più l'occupazione sarà lunga, più la repressione sarà dura, più il popolo cecoslovacco lotterà con violenza ».

DALLA 1ª

sono ora ridotti al modesto ruolo di perniciosi parassiti con la loro irrazionale sovraintendenza ». Si passa quindi ai metodi, si sottolinea come un funzionario di P.S. può essere rimosso dall'incarico, senza alcun addebito, « *con giudizi soggettivi a posteriori non conosciuti dall'interessato e scaturiti da menti esperte nell'arte del compromesso* ».

Quindi il documento ricorda che per i funzionari di polizia è tuttora in vigore « *il divieto di appartenere a partiti politici o ad associazioni sindacali, anche se a carattere apolitico, in dispregio alle più elementari norme della Costituzione* » E questo divieto, prosegue la petizione, non può essere ancora tollerato in quanto costituisce « *un'arma per negare ogni diritto della persona, sociale, giuridico ed economico* ».

Dopo aver rilevato come « *per una questione di libitum un funzionario viene trasferito ad altra sede* entro dieci giorni, *che tutto il maggior lavoro anche festivo e notturno non è remunerato, che la giornata di riposo non può essere fatta pena sanzioni* » il documento ricorda come lo Stato provvede allo stanziamento dei fondi: « *ma sull'asse gravano senz'altro le decime dei signori prefettizi che siedono alla Direzione nonchè i "livelli" per la costituzione dei premi in deroga... questo si potrebbe affermare anche per le altre spese del bilancio che sono orchestrate da maestri impareggiabili nella regia del tutto quadra* ».

Dopo aver ancora ricordato come esiste il divieto per esprimere forme di libera determinazione anche in sede sindacale il documento lamenta come i questori non possano espletare pienamente il loro incarico per « *l'invadenza a livello provinciale e centrale dei prefetti, i quali, per una affermazione del principio di autorità, cercano di limitare sempre più quel poco di autonomia che resta* ».

E ancora la petizione denuncia « *l'oscura manovra dei prefettizi, dell'amministrazione centrale, nella determinazione di alcune leggi per la progressione in carriera di determinati gruppi di funzionari di P.S. onde avere la mano nel più bieco spirito di nepotismo e clientelismo* ».

Si segnala poi la costituzione di « *gruppi di potere con la creazione di discutibili uffici regionali e interregionali gli atteggiamenti dispotici di un capo che è riuscito impunemente ad apostrofare funzionari con volgari ingiurie e minacce, senza possibilità di una replica* ».

A questo punto nel documento si parla del trattamento economico, si afferma che i funzionari di P.S. sono tenuti in una posizione che nessuno più accetta, tuttavia non si vuol rivedere il sistema retributivo perchè « *secondo la mentalità dei prefettizi tutti i funzionari si arrangiano ed è bene creare sempre situazioni complesse che meglio si prestano alle manipolazioni* »

Nella petizione si parla ancora della disorganizzazione causata dall'ingerenza dei prefetti (« *è come se si pretendesse di ottenere una progettazione di architettura da un avvocato* ») e quindi si chiede « *una riforma radicale, che elimini tutte le deviazioni e le aberrazioni che per la maggiore parte si sono create come prassi* ». Infine vengono avanzate delle richieste come quella che « *venga assicurata tranquillità e serenità nel lavoro senza possibilità di ritorsioni; che sia assicurata la serietà della professione senza strombazzamento o reclame giornalistica di bassa lega; che siano prese severe misure contro quei funzionari che arrecano disdoro all'amministrazione con comportamenti etici discutibili* »

Sono evidenti nel documento i limiti di carattere corporativo, di *elite* Alcune richieste, ad esempio quella di una maggiore autonomia, formulate in modo ambiguo non possono non lasciare perplessi. Tuttavia non può sfuggire il significato delle esplosive accuse contro i prefetti (« *perniciosi parassiti* ») contro metodi autoritari, contro certi gruppi di potere ramificati nella amministrazione. Non può nemmeno sfuggire la richiesta di libertà di organizzazione sindacale, da tempo riconosciuta nei maggiori paesi occidentali. Non può sfuggire soprattutto che il documento costituisce una prova inconfutabile del disagio, dello scontento, che è diffuso negli ambienti della P.S. Una protesta che è ben più latente e si manifesta, anche se in forme semiclandestine, soprattutto fra gli agenti e i gradi inferiori della polizia, dove le vessazioni e i regimi di tipo borbonico nelle caserme sono prassi costante.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri: annuo 15 500, semestrale 8.100, trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13 100, semestrale 6 750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15.250 - 6 numeri: annuo 25 700 semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6 000, semestrale 3 100 - Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 VIE NUOVE: annuo 7 000, sem 3 600 - Estero: annuo 10 000 sem 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia - Tel 683 54: 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250; Domenicale L. 300; Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300, Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n 19